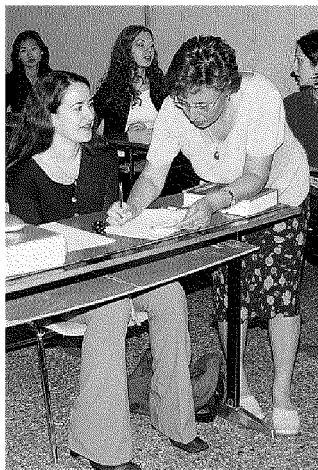


Pochi gli scambi culturali con l'estero Studenti italiani troppo "casalinghi"

ROMA. La scuola italiana incentiva poco i ragazzi agli scambi culturali con l'estero: lo scorso anno solo 3.800 studenti liceali hanno scelto individualmente di andare per un periodo a studiare fuori Italia. Mentre soltanto una scuola superiore su due ha aderito ad almeno un progetto internazionale (spesso di breve durata). Rimangono indietro il Sud e le piccole scuole, c'è «resistenza» da parte dei prof; più entusiasmo, invece, lo hanno dimostrato i presidi. Sono i risultati di una ricerca dell'Ipsos per l'Osservatorio della Fondazione **Inter-cultura** sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, presentata ieri a Roma: il 49% dei 402 istituti secondari di secondo grado presi a campione dell'indagine raggiunge un indice di internazionalizzazione inferiore a 35 su 100, rivelando così un'insufficiente capacità e volontà di partecipare a iniziative all'este-



“Resistenza” ai viaggi anche dai prof

ro e di investire in attività didattiche che incentivino l'interesse per culture e lingue straniere.

Scarse risorse economiche e di personale e clichè culturali: questi gli ostacoli maggiori che i presidi riscontrano rispetto a progetti di scambio, a cui si aggiungono il poco entusiasmo

degli insegnanti (solo il 64% è favorevole) che spesso subiscono le decisioni della scuola (59% dei casi).

Nonostante tali difficoltà, Ipsos ha rilevato una decisa volontà degli istituti di «sprovvincializzarsi»: il 53% ha infatti aderito ad almeno un progetto internazionale durante lo scorso anno, il 73% ha attivato corsi che trattano il tema delle istituzioni europee e il 72% dei presidi ritiene che i progetti di mobilità studentesca siano molto efficaci.

«Nella convinzione che scambi studenteschi e mediazione culturale siano due facce della stessa medaglia – ha detto Roberto Ruffino, segretario generale della Fondazione **Inter-cultura** – mettiamo a disposizione il sito internet scuoleinternazionali.org per fornire gli strumenti utili ad un percorso di internazionalizzazione scolastica».

«La cooperazione e l'internazionalizzazione delle scuole – ha aggiunto infine Antonio Giunta La Spada, del ministero dell'Istruzione – deve essere l'obiettivo delle politiche educative europee: è necessaria una strategia di promozione e di sostegno». ◀

